

Damon Hill e i «problemmini» con la frizione

Un altro ex campione del mondo si trova nei guai. Dopo il mondiale '96 vinto con la Williams, e dopo un anno di delusioni alla Arrows Damon Hill è tornato in un team competitivo. Correrà nel '98 con la Jordan a fianco a Ralf, fratello monello di Michael Schumacher. Venerdì, al termine delle prove libere del Gp d'Australia sul circuito Albert Park, candidamente Hill ha confessato: «Ho ancora grossi problemi con la frizione a mano e ogni volta che mi giro mi viene da mettere il piede su quella che una volta era la frizione ed ora è invece il freno».

MELBOURNE. Jean Todt è furioso. A poche ore dalla partenza della prima gara del mondiale di F1 in Australia, scoppiano le prime polemiche e le accuse contro l'avversario forse più temuto della stagione, la McLaren. Il capo della gestione sportiva al termine delle prove libere di venerdì ha premuto «l'acceleratore» ed ha chiesto l'immediato intervento della Fia. La scuderia di Ron Dennis, secondo Todt, avrebbe adottato sulla monoposto un terzo pedale collegato al circuito dei freni per stabilizzare di più la vettura in curva. Se fosse così la scuderia anglosassone, già data favorita dai pronostici degli ultimi mesi, partirebbe incredibilmente avvantaggiata nella prima gara di Melbourne ma soprattutto nella corsa al titolo mondiale.

La Ferrari così non ha avuto neanche il tempo d'esultare per il miglior tempo realizzato da Michael Schumacher nelle «libere». A Jean Todt non gli è andato giù questo misterioso stratagemma della McLaren. È furibondo. Il suo sospetto, in un mondo dove si corre sul filo del lecito o non, è che gli ingegneri McLaren siano riusciti a «riciclare» quello che la passata stagione era stato bocciato e messo sott'accusa: il controllo elettronico della trazione. «Il loro sistema», spiega Todt - dà un vantaggio di stabilità nelle curve. Frena una ruota posteriore, o la destra o la sinistra, e c'è un sistema di gestione che stabilizza l'auto in curva...». Cercando di semplificare: nell'abitacolo delle macchine di Hakkinen e Coulthard ci sarebbe un pedale collegato al circuito dei freni. Quando il pilota lo tocca, in accelerazione, il freno - controllato da un software - impedisce alla ruota posteriore esterna di pattinare.

Ma è come scoprire l'acqua calda: già sulla McLaren del '97 (sulla Mp4/12) erano apparsi tre pedali: a destra l'acceleratore e un freno centrale più grande al centro e un altro più piccolo a sinistra. Probabilmente il capo gestione sportiva Ferrari avrà avuto le sue buone ragioni per scattare in quel modo e d'altronde non è un mistero che in F1 i sistemi di spionaggio, paragonabili ai metodi utilizzati dal Kgb dalla Cia, portano continue informazioni preziose alle «teste d'uovo» di tutti i team.

Ma l'attacco di Todt è rimbombato dalla McLaren alla Fia (la federazione internazionale), rea di non saper valutare attentamente, secondo la Ferrari, le modifiche apportate alle monoposto. «Il regolamento è stato approvato dalla Fia, ma la Ferrari e altre scuderie vogliono vederci chiaro. Lo consideriamo - continua il capo della ge-



Gomme e squalifiche tra le novità '98

Sembra l'anno delle polemiche. Si è iniziato con le critiche ai nuovi regolamenti che, secondo pareri eccellenti, non porteranno alla Formula Uno né sicurezza né spettacolo. Sarà l'anno del «terzo pedale», ma sarà che l'anno delle gomme. Dopo i casi di alterazione della benzina (la McLaren l'anno scorso), delle centraline elettroniche sequestrate dalla federazione (vedi la Williams sempre nel '97),

la «guerra» sarà probabilmente tra i pneumatici Goodyear e Bridgestone, questi ultimi scelti da McLaren e Benetton, due dei top team in F1. La Fia non ha ancora regolamentato il consumo delle gomme scanalate e secondo indiscrezioni una miscela misteriosa di gas inventata dalla casa giapponese consentirà di mantenere più fresco e leggero il pneumatico in gara. In parole povere: terra di più in gara. Da quest'anno i commissari potranno annullare i tempi del pilota e non saranno ammessi appelli in caso di scorrettezze durante prove e Gp.

L'Unità lo Sport

Freni La Ferrari inchioda la McLaren

Jean Todt furioso: «Usano il trucco del "terzo pedale"»

La Ferrari di Michael Schumacher durante le prove sulle strade di Melbourne



Le due «Rosse» si confronteranno a Monza l'11 marzo

Subito dopo la prima gara di Melbourne le due «Rosse» saranno protagoniste di una sorta di «confronto» indiretto in pista veloce. Ferrari e Williams mercoledì e giovedì della prossima settimana proveranno assieme all'autodromo di Monza. La casa di Maranello e la scuderia inglese hanno, infatti, prenotato la pista per due giornate di test. La F300 sarà guidata dal collaudatore Luca Badoer, che farà così il suo esordio sulla Ferrari; giovedì arriverà Eddie Irvine. Per la Williams non è ancora stato reso noto il nome del pilota che guiderà la monoposto.

Gp d'Australia Appuntamenti su Rai2 e Tele+

Notti in bianco per il Gran Premio di Melbourne, prima prova del Mondiale di Formula 1. Questo il programma della tv: **OGGI:** Per chi non è riuscito a restare sveglio, Telepiù (che trasmette via satellite solo per abbonati) alle 13 e alle 21 manderà in onda la replica delle qualifiche decisive per lo schieramento di partenza che si sono disputate nella notte di ieri. In serata, alle 23.20, collegamento su Raidue e Telepiù con la diretta del warm-up (mezz'ora, dalle 23.30 alle 24). **DOMANI:** andrà in onda alle prime luci dell'alba di domenica a partire dalle 3.30, mezz'ora prima del via. Numerose le repliche: alle 14.05 su Raidue (in studio conduce Gianfranco De Laurentis, ospiti Mario Poltronieri, l'ex pilota di Formula 1, Giovanna Amati, e Simona Tagli) mentre Telepiù propone un doppio appuntamento: alle 14 e alle 21.15.

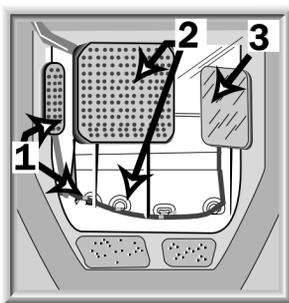
stione sportiva - non concordante con il regolamento. Riteniamo che diminuisca la sicurezza e quindi non è certamente rispondente all'interpretazione che noi abbiamo dato a quel regolamento».

Ma il «trucco» la Ferrari lo conosceva da tempo: le «spie» di Maranello, mentre la McLaren provava sulla pista di Barcellona, si sarebbero accorte che in uscita di curva, quando la vettura andava in accelerazione, il freno posteriore restava incandescente. Da lì la scoperta di un possibile terzo freno sulla vettura inglese. «Tutti controllano tutti - continua Todt - e poi, avete dimenticato che a Montecarlo abbiamo avuto uno a spiarci per tre giorni di fila? Se le cose vanno avanti così - dice Todt - noi prepareremo subito questo dispositivo. Poi anche noi chiederemo alla Fia se è utilizzabile». Ma come può succedere che la Fia approvi un sistema frenante non regolare? Todt

lo spiega: «Spesso l'ok della Fia alle interpretazioni di regolamento dipende da come viene presentata la richiesta di approvazione».

E così il team di Ron Dennis sembra essere diventato il vero dilemma della Ferrari e della Williams. Se l'anno passato la questione mondiale si è giocata solo tra le due scuderie Williams e Ferrari, nel '98 la casa inglese, motorizzata Mercedes, per diverse questioni sembra essere diventata la scuderia di riferimento per la corsa al titolo. Ma se la Ferrari ha sospetti sulla McLaren, Tom Walkinshaw della Arrows li ha invece sulle sospensioni della Rossa. Insomma, si tratta di mistero internazionale. La Fia aprirà un'indagine sul terzo pedale, ma la polemica tra McLaren e Ferrari di certo continuerà. Potrebbe così diventare una buona giustificazione... in caso di insuccesso.

Maurizio Colantoni



Nel disegno i tre pedali della McLaren 1) Pedale freno piccolo. 2) Pedale freno grande, utilizzabile con entrambi i piedi. 3) Pedale dell'acceleratore

ASPETTANDO LA POLE

E Schumacher continuerà ancora a volare?

La griglia è ormai composta. Le qualifiche sono terminate nelle prime ore di questa mattina (ore 2,50). Ma venerdì, nel giorno delle «libere» e dei mugugni della Ferrari, il miglior tempo l'aveva fatto segnare Michael Schumacher, giunto al termine della seconda sessione davanti alla McLaren di Hakkinen, la Williams di Villeneuve e la Benetton del giovane Wurtz. Male invece Irvine (dicassettesimo, problemi di motore) e Fisichella; molto meglio l'altro italiano della Prost Jarno Trulli (nono).

Il tempo incerto ancora una volta non ha fatto disputare correttamente le prove, co-

me ha spiegato il tedesco della Rossa a fine sessione: «Era il primo confronto con tutti gli altri, ma non ho avuto particolari sensazioni per questo. C'era la pioggia, il vento e tante altre cose che non mi hanno consentito di effettuare un buon lavoro sull'assetto dell'auto, per cui le qualifiche saranno una scommessa all'istante non si è potuto vedere il vero potenziale di nessuno». Pioggia, sole, vento, caldo e freddo, dunque hanno caratterizzato ancora una volta le prove di un Gp. I meteorologi per la gara promettono il ritorno del sole, anche se Schumacher spera il contrario visto che l'anno scorso sul bagnato riuscì a vincere a Montecarlo e poi in Belgio. E il campione del mondo? Come al solito il canadese Jacques Villeneuve venerdì non ha perso l'occasione di punzecchiare Schumacher. E così il pilota della Williams ha preferito non tenere in considerazione il miglior tempo del tedesco: «Schumacher fa sempre un giro molto veloce di venerdì, ma chissà quanta benzina aveva a bordo... Poi, in qualifica torna normale...». E chissà se sarà andata così per davvero.

Inter e Parma, panchine parallele

GIGI SIMONI

Condannato a non convincere mai

DALLA REDAZIONE

MILANO. Chi ben lo conosce, assicura che Gigi Simoni è un tipo preciso come pochi altri, di quelli che se gli busi a casa alle sei del mattino vengono ad aprirti con la barba fatta. «Ormai non c'è più limite alla decenza», è la frase del tecnico interista riportata giovedì dal «Secolo XIX». Uno sfogo criptico, ma doppiamente significativo all'indomani del match vittorioso contro lo Schalke 04. Che cosa c'entra la precisione del personaggio? C'entra moltissimo, perché a mandare in bestia il solitamente placido Simoni, atteso domani dalla cruciale sfida di Parma, è in congrua parte il pressapochismo dell'ambiente che lo circonda. Il buon Gigi, per dirne una, è abituato da decenni a pesare col bilancino ogni cosa che viene scritta o detta sul suo conto. Ma da quando è arrivato all'Inter ha dovuto rapidamente, edolorosamente, mettere



da parte questa sua vecchia abitudine. Infatti, mai gli era capitato di venire sommerso da un tale mole di critiche, giudizi e sentenze. Ma l'ira dell'allenatore non è soltanto rivolta contro stampa e televisioni assortite. A mandarlo fuori dai gangheri è anche l'atteggiamento di una società che, a suo avviso, non soltanto tollera troppo, ma in certi casi fa da effetto moltiplicatore ai proclami dei media tramite le dichiarazioni del suo primo dirigente, Massimo Moratti. «Questa squadra non ha un gioco»: si è perso ormai il conto delle volte che il presidente si è sfogato in tal

modo. E Simoni è stanco di masticare amaro, tanto da essere tentato di vuotare il sacco, di spiegare alla folla interista come sia impossibile coniugare il bel gioco con i risultati in una squadra in cui gioca Ronald, straordinario campione però elemento totalmente avulso dal gioco. Ma perché quel riferimento proprio all'indomani del bel successo sullo Schalke? Semplicemente perché il giorno precedente erano riprese a circolare notizie su un presunto e prossimo esautoramento di Simoni a beneficio di Lippi, l'allenatore bianconero che sarebbe oggetto di una serratissima corte da parte di Moratti. E Simoni, ufficialmente confermato fino al giugno '99, ha ovviamente gradito pochissimo, sia i titoli giornalistici che il consueto atteggiamento «morbido» della società rispetto all'ennesima e velenosa indiscrezione. Ed ora che cosa accadrà? Simoni non ha alcuna intenzione di mollare adesso, con uno scudetto e la Coppa Uefa ancora in gioco. Ma a fine stagione ogni scenario è possibile. Ed a sbattere la porta potrebbe essere proprio il tecnico, magari lasciando un trofeo sulla scrivania di Moratti. Un polemico regalo di commiato.

Marco Ventimiglia

CARLO ANCELOTTI

Sempre nel mirino La squadra il suo scudo

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. «Ho un contratto fino al 2000». È il jingle di Carletto Ancelotti. Da qualche settimana tutti a chiedergli: ma rimani o ti cacciano? E lui, serafico, risponde in questi termini che definisce di «realismo». «Il rapporto con la società è buono, inalterato rispetto all'anno scorso. Poi è normale che pretendano dei risultati. Hanno investito parecchi miliardi, ovvio che aspettino un ritorno. So che ho delle responsabilità, so che hanno tutti i diritti di mandarmi via se dovessi fallire ma sono fiducioso, la squadra ha i mezzi per fare bene». Eh sì, perché Ancelotti sta dalla parte dei giocatori. Non intreccia rapporti fitti con dirigenti e amministratori della società. D'altronde come dargli torto, gli segnano Chiesa e compagni non certo quei consiglieri che vorrebbero la sua testa. Quindi l'unica preoccupazione di Ancelotti è avere dalla sua i giocatori. Proprio per ce-



mentare ulteriormente il gruppo Ancelotti ha proposto, un mese fa, di dedicare i venerdì ai rapporti interni. Nel giorno dell'antivigli della partita allenamento a porte chiuse poi una «pizzata», con mogli e fidanzate, in un ristorante fuori mano, dal nome esorcizzante «La Buca del diavolo», che si trovava due passi da Felegara, il paese dove abita la famiglia Ancelotti. Da questa sorta di training autogeno come terapia di gruppo la parola ora spetta al campo. Da un mese il Parma ha smesso di perdere (ultima sconfitta il 25 gennaio a Brescia) e ci sono stati segnali di miglioramento anche sotto il profilo del

gioco. Ma, nonostante il consolidamento della quinta posizione, il pubblico del «Tardini» è sempre pronto a fischiare. «Ci sta - si stringe nelle spalle laconico - se non sono contenti o se la squadra gioca male hanno diritto a contestare». Il disorientamento nei tifosi - come in società dove è difeso a spada tratta dal giovane presidente Stefano Tanzi mentre è valutato con più distacco dal padre, e proprietario, Calisto che ha imposto l'ingaggio di Asprilla - è evidente. Carletto sotto il profilo umano piace a tutti. È una persona alla mano, disponibile ad ascoltare. «Sono un buono», ha confidato pocotempo fa per spiegare come sia incapace di fare la voce grossa a chi gli chiedeva se non occorresse mettere alla frusta la squadra, che per due mesi interi ha giocato imballolata dalla cocente eliminazione in Champions League. «Quel finale con lo Sparta Praga (dall'1-0 con qualificazione in tasca al 2-2 dell'eliminazione nei minuti di recupero, ndr) ci ha condizionato ma ora ne siamo usciti». Tanto che Ancelotti sprona i suoi assicurando che «il secondo posto è raggiungibile». E se non quello almeno la finale di Coppa Italia.

Francesco Dradi